Che cosa diceva al Governo il celebre Dupin, che fu una grande illustrazione del Pubblico Ministero? Io obbedisco al Governo che mi eccita a introdurre l'istanza; ma quando mi vesto della mia toga e compaio davanti al corpo giudiziario, là liberamente, come sacerdote della giustizia, indipendentemente da ogni soggezione, là manifesto la mia opinione e conchiudo per l'applicazione della legge come la mia coscienza mi detta. Questo è il modo con cui il Pubblico Ministero ha sempre esercitato, esercita e deve esercitare le sue nobili funzioni.

Per verità mi crederei fare un'ingiuria alla nobilissima parte dell'ordine giudiziario che costituisce il Pubblico Ministero, se venissi in Parlamento a proporre una legge che dia la libertà a questi magistrati... (Bravo! *a destra*) come se fino al giorno d'oggi fossero stati schiavi in grazia dello Statuto e della libertà costituzionale! (Bravo! *a destra*) In mezzo a un popolo libero sarebbe servo il solo Ministero pubblico. Trista e non vera rivelazione io farei al paese.

Perdonatemi, o signori, questa opinione per me non ha carattere di serietà, non la posso secondare, non la posso accettare! (Bravo! Bene! *a destra*)

MORRONE. Dirò in primo luogo che la legge ultimamente discussa e approvata dalla Camera sul Ministero pubblico non cangia in nulla la condizione delle cose, poichè il Ministero pubblico ha la libertà d'intervenire...

PRESIDENTE. I signori deputati si compiacciano di recarsi al loro posto; non è decoroso per la Camera il vederli così a gruppi.

MORRONE. Dunque io diceva: la legge ultimamente approvata dalla Camera, me'l perdoni l'onorevole guardasigilli, non ha cangiato in nulla la posizione delle cose, poichè il Ministero pubblico è rimasto libero d'intervenire in giudizio; al Ministero pubblico è rimasto l'esercizio dell'azione penale; al Ministero pubblico è rimasto anzi il dovere d'intervenire in alcune cause; l'unica modificazione è che non è necessaria la sua presenza in pubblico giudizio perchè l'udienza sia legale; non si è detto nè più nè meno di questo. Dunque l'ultima legge non ha cambiata la condizione delle cose.

Sono rimasto poi colpito di meraviglia per la seconda parte dell'osservazione dell'onorevole guardasigilli. Anche io, o signori, sono stato procuratore generale, anche io ho esercitato il Ministero pubblico, ed ho il piacere di assicurare la Camera che non ci è stato caso in cui il Ministero mi avesse imposto un'opinione: no...

Voce a destra. E allora!

MORRONE. E allora? Allora io vi dico: voglio dalle istituzioni quello che voi mi volete dare dalla volontà degli uomini.

Voci a sinistra. Bravo! La risposta è giusta!

MORRONE. Dunque io chiedo alle istituzioni l'indipendenza del Pubblico Ministero, e domando: qual è l'interesse che voi, funzionario pubblico, avete di venire qui a portare la parola nell'interesse delle parti o nell'interesse della società? E il potere esecutivo? Ma, Dio buono! Siamo in un giudizio civile? Ed allora non vedete che il Codice civile ha pareggiato tutte le condizioni: dei minori, dei tutori, dei corpi morali, degli amministratori. Che vuole dunque il Pubblico Ministero per le cause dei minori, se la personalità giuridica degli stessi è stata tutelata dal Codice civile, ed il Codice avrebbe mancato ai suoi doveri, se per avventura avesse lasciato disuguagliata la condizione dei cittadini.

Dunque negli interessi civili non trovo ragione che venga il Pubblico Ministero, come agente del potere esecutivo, a presenziare e portare la sua parola, il che certo non cambia la condizione delle parti. Imperocchè non può alterare le conclusionali dei litiganti, non può proporre eccezioni che non fossero di ordine pubblico. Ma in questo caso è dovere del magistrato di proporle; e, se non le propone, c'è la Corte di cassazione per provvedere. Qual è adunque la ragione della necessità del Pubblico Ministero nei giudizi civili? Non so trovarla.

Mi s'è detto da questo lato della Camera (*Destra*): confessate dunque che il potere esecutivo non ha esercitato alcuna influenza.

Dio buono! Parlo innanzi ad uomini gravi. È possibile che un ministro italiano sia giunto al punto d'ingiungere ai procuratori generali le loro conclusioni? Di ciò non ho parlato, ma, lo ripeto, (e con ciò termino per non abusare della pazienza della Camera), se il vedere, che un uomo il quale sta al potere, rispetta la propria dignità, rispettando quella di un magistrato, è cosa che soddisfa l'animo, non è cosa che possa soddisfare la logica legislativa, poichè dalle leggi, non dagli uomini si vuole ripetere la garenzia delle istituzioni. Con ciò finisco. (*Molte voci d'approvazione*)

AURITI. Mi pare che la Commissione sia stata animata da buone intenzioni sì, ma, mi si permetta il dirlo, il suo concetto è espresso in una forma non adeguata, chè per una parte è vaga ed indeterminata, e per un'altra parte è quasi oltraggiosa alle funzioni del Pubblico Ministero quale ora è costituito.

Non è che un concetto generico il dire che il Pubblico Ministero debba essere costituito in modo diverso da quello in cui trovasi al presente, ma que-